

L'Umbria e Gesù secondo Marinetti

Riconciliatosi con la Chiesa nel 1940, nell'ultimo periodo della sua vita il poeta futurista dedicò uno scritto sperimentale a Cristo e alla terra in cui visse

LETTERATURA.

Il fondatore del Futurismo ebbe un rapporto complesso e tormentato con la religione cattolica

I futuristi puri e duri della prima ora prendevano un po' in giro Gerardo Dottori perché applicava le loro moderne idee sulla pittura all'antico paesaggio umbro. Ma Dottori non era l'unico futurista a lasciarsi incantare dalle bellezze della natura del nostro territorio. Ce n'era un altro: Filippo Tommaso Marinetti! Lo scenario preferito dal fondatore del Futurismo era quello siciliano, con l'Etna a fare da ispiratore al suo messaggio dirimpante (vedi il saggio di Andrea Parasiliti, *All'ombra del vulcano*, ed. Olschki, Firenze 2020). Ma in vari punti nella sua produzione compaiono riferimenti alle dolci colline umbre con i loro "laghi ovali", dove il plurale collettivo e la precisa forma geometrica rimandano chiaramente ai quadri di Gerardo Dottori. Richiami particolari all'opera del pittore perugino si trovano poi in un testo quasi sconosciuto di Marinetti, *L'aeropoema di Gesù*. Opera scritta tra l'ottobre 1945 e la primavera del '44, poco prima della morte dell'autore e in una situazione tremenda com'era quella dell'Italia dopo l'8 Settembre. È stata pubblicata postuma nel 1991, a cura della studiosa Claudia Salaris per gli Editori del Grifo, Montepulciano (il libro si può trovare sul mercato dell'usato).

Ti odio, poi ti amo...

Non si tratta di un poema in senso stretto; o meglio, è scritto in "parolibere" futuriste, per cui non esiste una sostanziale differenza tra versi e prosa. Marinetti, che era figlio di uno studioso di religioni, da giovane era notoriamente un mangiapreti e grande ammiratore di Carducci, anche se - come Carducci - aveva sempre mantenuta alta l'attenzione

per l'evento Cristo. Si riconciliò ufficialmente con la Chiesa cattolica nel 1940 e, per non farsi mancare nulla, andò perfino da Padre Pio. Diversamente però da vari suoi colleghi scrittori, dopo la conversione il fondatore del Futurismo non cadde nell'eccesso opposto del bigottismo: *L'aeropoema di Gesù* è un autentico capolavoro, in cui ancora si riscontrano i tanti fermenti dell'ispirazione di Marinetti, inclusi polemicità, militarismo ed erotismo. L'unica differenza rispetto al passato, e non irrilevante, è che adesso l'autore tende a dare un'immagine più umile di se stesso.

Umbria aero-pittorica

E Dottori? Probabilmente un accenno compare nel capitolo *Poggi beati di nuove aureole*, in cui si legge: "Un aeropittore futurista meglio di qualsiasi [altro, ndr] potrebbe [o anzi, ndr] già fece il prodigio di incanestrare quei profumi in un suo dipinto a raggiungere stimolatrici di nari sensitive". Esplicito invece il rimando nel capitolo *Alte pareti di innocenza vergine* dell'*Aeropoema*: "Tanto malleabile cedevole e persuasiva l'aria di cristallo berilli gomme trasparenti e lagrime di topazi gialli a lieta pazzia che tutte le strade erranti e tutte le pareti di innocenza si piegano ad incanestrare il Vigneto Umbro". Come spiega la curatrice Claudia Salaris, quel vigneto rappresenta la "natura mistica descritta nel *Manifesto futurista umbro dell'aeropittura* da Dottori" pochi anni prima, nel 1941. L'artista perugino aspirava a creare una "spiritualizzazione spontanea e voluta di pittura religiosa futurista degna ormai di entrare in chiesa", e vari edifici sacri della nostra Regione ne possiedono esempi, infatti. Tra parentesi, il celebre "Cubo" di Fuksas a Foligno rievoca l'unica chiesa realizzata in passato da un architetto futurista, quella di Alberto Sartoris a Lourtier in Svizzera.

Invito in Terra Santa

Marinetti non era mai stato in Galilea

Quando Marinetti descrive la nostra Regione, ha chiaramente in testa i dipinti di Gerardo Dottori

o a Gerusalemme. Come fonte per descrivere quei luoghi, per poi rielaborarli a modo suo, aveva anzitutto sott'occhio la controversa *Vita di Gesù* di Ernest Renan (1865), libro che era stato oggetto di un acceso dibattito, in gioventù, tra lui e suo padre. Ma il poeta ammirava anche *l'Invito in Terrasanta* pubblicato nel 1937 da un raffinato sacerdote milanese che sembrerebbe aver poco a che fare con il Futurismo: Cesare Angelini. Eppure Marinetti lo definì "il più grande scrittore cattolico" e nel 1941 trasse proprio da Angelini - con una certa dose di libertà - *15 punti per la formazione dell'ideale scrittore cattolico*. Questi 15 punti si trovano ben applicati nell'*Aeropoema di Gesù*. Tra gli altri: "2. La semplicità di pensieri parole consuete a servizio del Divino. 6. Il calore del peccato sognato o intuito come umanizzatore o impolpatore dello stile che l'idea della virtù potrebbe troppo astrattizzare e sterilire. 10. Una bontà continua e serena [con] il placido splendore del paradiso garbatamente ombrato dal purgatorio... 15. Un ritmo insieme intimo e immenso".

Golgota francescano

Un esempio dall'*Aeropoema*, in cui la voce narrante si rivolge a Gerusalemme collegando *Matteo 27,51* con *Luca 23,46*: "Paesaggio dei paesaggi o tu che avesti il compito del massimo spettacolo universale spaccati spaccati in centomila un miliardo di declivi protuberanze strapiombi e frammenti di macerie quando piombano rosse giù le altre parole che perdonando mettono le ali «O Padre rimetto il mio spirito nelle tue mani». Lo scenario è costituito da quelle rovine naturali che san Francesco chiamava "sassi spicchi", ad esempio a La Verna, e che interpretava come memorie del terremoto che accompagnò la morte di Cristo. Filippo Tommaso Marinetti a braccetto con il Poverello di Assisi, davvero un "colpo di scena" in perfetto stile futurista.

Dario Rivarossa



“Primavera umbra” di Gerardo Dottori

